

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Adolescenza, educazione e affetti

Collana diretta da Gustavo Pietropolli Charmet

Questa nuova collana si offre come strumento di lavoro e di aggiornamento per tutti coloro che presidiano l'area della crescita adolescenziale. A sostegno della crescita lavorano molte professionalità che, negli ultimi anni, avvertono la necessità di meglio comprendere quali possano essere le più efficaci metodologie d'intervento educativo per prevenire il disagio scolastico, affettivo e relazionale dei minori. Si è così venuta a creare un'area di pratiche educative e di riflessioni interdisciplinari che nel loro insieme influenzano la cultura di diversi ruoli: il ruolo docente, quello dei genitori, quello degli operatori dei servizi psicosociali rivolti agli adolescenti.

I volumi di questa collana intendono, nel loro insieme, documentare ciò che di nuovo si va realizzando e pensando all'interno della scuola, della famiglia e dei servizi sulle problematiche educative con i "nuovi" adolescenti. Si tratta di testi scritti da psicologi o educatori che hanno acquisito esperienza all'interno di pratiche innovative: essi fanno perciò riferimento a specifiche situazioni concrete e non a teorie, riportano "casi", discutono di successi ed insuccessi realmente vissuti nell'incontro difficile con i nuovi adolescenti. Volumi agili e di facile lettura, destinati ad adulti motivati dal ruolo che ricoprono ad approfondire la loro competenza sugli aspetti affettivi e relazionali dell'educazione degli adolescenti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Adozione: identità in viaggio

Adolescenti alla ricerca
della propria storia futura

a cura di
Cristina Colli e Micol Trezzi

Prefazione di Matteo Lancini

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Gli autori	pag.	7
Prefazione , di <i>Matteo Lancini</i>	»	9
Introduzione , di <i>Cristina Colli, Micol Trezzi</i>	»	13

Identità e appartenenza

1. Il viaggio di Edipo: complessità della condizione adottiva , di <i>Cristina Colli</i>	»	23
2. La costruzione identitaria dell'adolescente adottivo , di <i>Micol Trezzi</i>	»	42
3. Essere genitori adottivi: contraddizioni e paradossi , di <i>Alessandra Marcazzan</i>	»	56
4. La ricerca delle origini nell'era di Internet , di <i>Carmen Giorgio, Luisa Pisciali</i>	»	69

La clinica

5. Riconoscere e riconoscersi , di <i>Virginia Suigo</i>	»	89
6. Non sei mia mamma! Non sei mio papà! , di <i>Elena Paracchini</i>	»	109

7. **Marco e il blocco del pensiero**, di *Alessandra Marcazzan* pag. 120
8. **Alla ricerca di un Sé a cui appartenere**, di *Micol Trezzi* » 129

Altri sguardi

9. **L'adozione raccontata**, di *Cristina Colli* » 147
10. **Ricostruire il passato per progettare il futuro. Il caso letterario di Lion**, di *Laura Turuani* » 161

- Bibliografia** » 179

Gli autori

Carmen Giorgio, psicologa, svolge attività di ricerca e consultazione, dedicando particolare attenzione all'età evolutiva e al tema della relazione fra adozione e Internet.

Alessandra Marcazzan, socia dell'Istituto Minotauro di Milano, è docente presso la scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica dell'adolescente e del giovane adulto Arpad-Minotauro e presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'adolescenza e del giovane adulto SIPRe di Parma. Svolge attività clinica, formativa e di ricerca-intervento nei confronti del disagio infantile e adolescenziale, in particolare sui temi del corpo e dei disturbi alimentari.

Elena Paracchini, psicologa, psicoterapeuta, da anni si occupa del disagio adolescenziale collaborando come consulente esterna del Consultorio Gratuito dell'Istituto Minotauro di Milano. Svolge attività clinica privata a Sanremo e Imperia, coordinando il gruppo dei genitori affidatari e adolescenziali del comune di Finale Ligure. È supervisore presso il Centro Promozione Famiglia di Sanremo.

Luisa Pisciali, psicologa, psicoterapeuta, socia della Cooperativa Minotauro. Svolge attività clinica con bambini, adolescenti e genitori. Fa parte dell'equipe dei disturbi del comportamento alimentare e dell'immagine corporea. In ambito clinico si occupa di percorsi di affido e adozione. Gestisce sportelli di ascolto rivolti a studenti, genitori e docenti, nei diversi ordini di scuola. È impegnata in attività di ricerca, intervento e prevenzione sui temi del disagio evolutivo e rischio in adolescenza.

Virginia Suigo, psicoterapeuta, socia dell'Istituto Minotauro, è cultrice della materia per il corso di Psicologia del Ciclo di Vita presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Lavora presso i Servizi della Giustizia minorile della Lombardia e collabora con diverse comunità educative per minori sottoposti a procedimenti penali. Svolge attività clinica con adolescenti e giovani adulti ed attività di formazione e supervisione.

Laura Turuani, socia dell'Istituto Minotauro di Milano, docente presso la scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica dell'adolescente e del giovane adulto Arpad-Minotauro, ha insegnato all'Università degli Studi di Padova e all'Insubria di Varese. Si occupa di adolescenti e adulti nell'area della clinica, della ricerca e della formazione.

Prefazione

di *Matteo Lancini**

Il Minotauro è da sempre particolarmente interessato alla genitorialità, allo studio dei ruoli affettivi materni e paterni. La teoria dei codici affettivi elaborata dal fondatore del nostro Istituto, Franco Fornari, e gli sviluppi clinici e di ricerca successivi hanno sempre prestato particolare attenzione non solo alle funzioni materne e paterne, ma anche al coinvolgimento attivo dei genitori nei percorsi di consultazione e psicoterapia con i giovani pazienti. Molti di noi si sono così inevitabilmente occupati dei processi adottivi e si sono impegnati nella presa in carico di bambini, preadolescenti e adolescenti adottati e dei loro genitori. Nonostante questo, nell'ampia gamma di pubblicazioni prodotte dal nostro gruppo di lavoro, mancava un testo specificatamente dedicato all'adozione e ai suoi delicati e complessi percorsi evolutivi. Articoli contenuti all'interno di libri o riviste, relazioni ai convegni, gestione di attività formative sul tema, ma mai, prima d'ora, un testo articolato sui processi di simbolizzazione, sui compiti e i conflitti evolutivi che caratterizzano l'intero progetto adottivo, ma soprattutto la fase dell'adolescenza, allorquando la necessità di definire la propria identità, a sostegno della realizzazione di un futuro possibile, costringe a fare i conti con le proprie origini, con il senso della propria venuta al mondo e della propria storia. La seconda nascita adolescenziale obbliga il soggetto, impegnato a rispondere alla domanda "chi sono?", a volgere lo sguardo a ritroso verso la propria prima nascita, indagando il progetto generativo che l'ha sostenuta e l'accoglienza riservata al nuovo arrivato da parte della madre e del padre. Un processo ineludibile per qualsiasi adolescente, ma certamente ancor più denso di significati e ambivalenze per chi deve fare i conti con una storia personale abitata dalla presenza reale e fantasmatica di quattro genitori.

* Presidente Fondazione Minotauro, docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca.

Anche la nascita di questo libro ha richiesto del tempo, perché provare a dare senso e a dire qualcosa di significativo e di qualche utilità su una vicenda così dolorosa e complessa non è semplice. La drammaticità dell'interruzione, più o meno precoce, della relazione con la propria madre e l'allontanamento dall'ambiente originario di un bambino o di una bambina suscitano in chiunque sentimenti radicali e profondi, talmente dolorosi da togliere il fiato. L'adozione finisce così per essere inevitabilmente abitata da miti, ideologie e disperati tentativi di rimuovere, o rendere meno penoso nella nostra mente, ciò che in realtà non è eliminabile, il dolore di una madre e di un figlio che non cresceranno e non vivranno mai più insieme. Tentare di dare senso e rendere pensabile l'adozione senza rifugiarsi in una nicchia mentale, in un sistema di rappresentazioni antidolorifico è il grande merito di questo libro, caratterizzato dal coraggio. L'adozione non è semplicemente un progetto salvifico, non finirà necessariamente bene, non è l'azione dei buoni che sostituiscono i cattivi. Si può far finta di non avere dubbi, ma, ad esempio, non è comunque una decisione semplice quella che spinge la comunità adulta ad incontrare un bambino nato in un Paese africano o sudamericano e a riprogettarne il futuro allontanandolo dalla terra di origine, per trasferirlo in una abitazione collocata in una metropoli o in un paesino della provincia lombarda, ligure o molisana.

I colleghi e i collaboratori del Minotauro che hanno partecipato alla stesura di questo libro hanno avuto il coraggio di guardare in faccia e affrontare la complessità dell'adozione, i molteplici e ambivalenti aspetti emotivi che la abitano, la specificità di quanto accade nella fase adolescenziale, nominando senza paura ciò che doveva essere detto per poter dare senso, comprendere e intervenire in modo utile a sostegno dei genitori adottivi e dei loro figli; ragazze e ragazzi con due famiglie ma ostinatamente, e a volte disperatamente, impegnati nel percorso di costruzione di una sola identità e del proprio progetto futuro. Un testo che guarda con devozione alla vicenda abbandonica del soggetto adottato senza far crollare tutto l'impianto interpretativo sul trauma del passato, offrendo tutto lo spazio che merita a quanto accade nel presente e gettando uno sguardo al futuro come possibile fonte di preoccupazione e di disagio di ogni adolescente e, dunque, anche di chi ha una storia adottiva.

Un libro coraggioso che, nel devoto rispetto che meritano le singole storie, affronta la complessità dell'adozione da una prospettiva diversa, portando alla nostra attenzione anche contenuti fastidiosi e non facilmente accettabili ma che, solo se visti ed integrati, possono dare senso ad alcuni comportamenti sconsiderati dell'adolescente adottato e sostenere risposte adulte competenti e autorevoli. Il lettore troverà così spiegazioni accurate e motivate sul perché il trauma non solo non può, ma non deve essere annullato e del perché questa sia l'unica strada possibile per evitare che si costi-

tuisca come il regista eterno del processo di crescita di chi è stato adottato. Allo stesso tempo, il lettore troverà le ragioni per cui un progetto salvifico basato sull'amore non basta e del perché la vita non vissuta dal figlio adottivo trovi nel suo elemento fantasmatico quella forza che la rende alternativa antagonista imbattibile: un rivale a cui conviene riconoscere sin da subito l'onore delle armi. Anche per questo in adolescenza i ragazzi adottati esibiscono, in maniera talvolta spudorata ed egemone, degli aspetti che simbolicamente rimandano alla provenienza etnica e culturale della propria origine, così come spesso sono chiamati ad affrontare il processo di mentalizzazione del corpo, dovendo integrare tratti somatici diversi da quelli familiari, e da quelli più diffusi nella classe scolastica che frequentano, magari sostenendosi attraverso la scelta di un tatuaggio ricco di significati.

Questo libro ha dunque il merito di approcciarsi con coraggio al tema, utilizzando le rappresentazioni dei giovani adottati come verità soggettive e simboliche, affrancandosi così da visioni pedagogiche e comportamentiste che tendono, ad esempio, a leggere nei furti degli adolescenti adottati solo la componente disfunzionale senza riuscire a coglierne l'aspetto simbolico. Solo la comprensione di quest'ultimo consente invece di declinare una funzione adulta competente, capace di offrire uno sguardo materno, paterno ed educativo attento, autorevole e davvero rigoroso, perché capace di offrire soluzioni alternative al conflitto evolutivo e di aprire la strada ad agiti meno drammatici e a soluzioni più funzionali alla realizzazione dei compiti di sviluppo dell'adolescente in crisi.

Non mancano poi i riferimenti ai compiti evolutivi aggiuntivi che deve affrontare il ragazzo adottato, ai meccanismi dell'adattamento compiacente che caratterizzano la crescita di un bambino assegnato a una nuova famiglia, alla funzione dei nonni adottivi alle prese con nipoti coinvolti in una storia personale che richiede di elaborare una doppia appartenenza familiare. Così come viene nominata esplicitamente e senza timori una verità che a non tutti piace accogliere e accettare: internet ha modificato per sempre l'adozione. L'avvento di una comunicazione possibile in qualsiasi istante della giornata, in ogni luogo e con un bacino d'utenza planetario ha trasformato radicalmente la nostra vita e, insieme ad essa, anche la relazione con le proprie origini di ragazzi e ragazze adottati. Al di là di qualsiasi regolamentazione, aumentano le richieste quotidiane di supporto adulto alla gestione di contatti intrapresi, o subiti, via internet con madri, fratelli e altri parenti biologici da parte di giovanissimi figli e giovanissime figlie. Mentre la discussione su eventuali modifiche da apportare alla legge che regola la possibilità di accedere a fascicoli e notizie sulle proprie origini latita tra cambi di legislatura e di governo, l'incontro virtuale, ma estremamente reale dal punto di vista dell'impatto emotivo, con madri, zii, sorelle e fratelli biologici coinvolge un numero crescente di minori adottati.

I limiti legislativi sono ampiamente superati dalle possibilità, e dai rischi, offerti da un universo connesso ventiquattro ore al giorno e potenzialmente frequentato da tutta la popolazione terrestre. Conoscere, sapere e capire sono compiti ineludibili per l'adolescente, ma come tutto questo avvenga, e con quali ricadute, sul piano psichico e affettivo nell'epoca di internet merita riflessioni approfondite, soprattutto se nel processo di disvelamento sono coinvolti bambini, preadolescenti e adolescenti adottati.

Attraverso la presentazione di contenuti originali, casi clinici e incursioni in ambito letterario, questo libro si avvicina dunque senza timori ai legami e ai conflitti adottivi. Un testo redatto senza paura e, quindi, capace di offrire indicazioni utili a sostegno di genitori, educatori e operatori, senza allarmare. Il non detto spaventa molto di più di ciò che viene detto, una volta che si è trovato il coraggio di dirlo. Un libro che tutti dovrebbero avere il coraggio di leggere, lo stesso dimostrato dai colleghi che lo hanno scritto e curato. Sono certo che chi lo farà troverà spunti originali e strategie per affrontare in modo diverso e più consapevole il percorso di accompagnamento alla crescita di un ragazzo o di una ragazza adottati, di adolescenti alla ricerca di sé e della propria storia futura.

Introduzione

di *Cristina Colli, Micol Trezzi*

*Non potete cambiare la verità
Questi sono i vostri figli
Ma sono venuti da altri luoghi
E sono figli di quei posti
E anche di quella gente.*

Joyce Maguire Pavao

La lunga esperienza di incontro con bambini e adolescenti adottivi, insieme alle loro famiglie, ha progressivamente stimolato il desiderio in alcuni psicoterapeuti dell'Istituto Minotauro di dar vita a questo testo, che raccoglie il lavoro di confronto in équipe di questi ultimi anni.

Le crescenti richieste di aiuto hanno inevitabilmente sollecitato molte riflessioni, oltre che molte domande, spingendoci come clinici a tentare di dare un contributo alla comprensione delle crisi che frequentemente attraversano la vita delle famiglie adottive.

Le difficoltà che ci vengono presentate sono numerose e cambiano al variare dell'età dei figli, avendo in comune un vissuto di profondo disagio. È una fatica che si esprime talvolta attraverso stati depressivi, di ritiro o sul versante opposto con comportamenti dirompenti e agiti violenti. La crisi coinvolge figli e genitori, invadendo lo spazio affettivo e consumando le energie psichiche della famiglia intera.

La ricchezza umana di questi incontri e la drammaticità di alcune situazioni suscitano inevitabilmente il bisogno di interrogarsi per comprendere meglio le domande che ci vengono rivolte e, se possibile, rispondervi in modo adeguato, organizzando relazioni di aiuto efficaci.

Di fatto la sfida con cui genitori e figli adottivi si trovano a doversi confrontare è quella di costruire un senso di appartenenza familiare assumendo e valorizzando le differenze tra loro, che riguardano la storia, le origini e spesso il gruppo etnico di ognuno.

Costruire un legame adottivo, infatti, significa unire e legare ciò che prima era separato, ciò che per natura è differente, perché questo scambio possa diventare generativo e reciprocamente arricchente. Cruciale dunque nell'adozione è riconoscere e assumere la differenza del figlio, che è data, posta fin dall'origine e resa visibile dalla mancata somiglianza somatica.

In questo senso il termine “innesto”, mutuato dalla botanica, si presta bene a rappresentare la complessa esperienza relazionale sottesa alla costruzione della famiglia adottiva: rimandando all’idea di «introdurre una parte viva in un’altra in modo che si congiungano armonicamente», per cui le due piante sono unite senza mai perdere le loro specifiche caratteristiche.

Il nostro vertice clinico di osservazione inevitabilmente informa la ricerca degli snodi centrali che caratterizzano, a nostro avviso, la relazione adottiva e che, in alcuni casi, si possono ravvisare sin dagli esordi del percorso intrapreso sia sul versante dei genitori che dei figli.

Talvolta questi elementi riguardano il contesto in cui è avvenuta la “nascita adottiva”: il ruolo delle Istituzioni e dei Servizi che lo rendono possibile è quello di ostetrici fondamentali nella realizzazione del progetto ed è determinante nel definire la qualità dell’accompagnamento e della relazione con i protagonisti.

Il percorso adottivo, inoltre, comporta un complesso intrecciarsi di ruoli professionali, ciascuno portatore della propria cultura affettiva, che inevitabilmente condiziona le rappresentazioni dei bisogni delle famiglie adottive e ne struttura conseguentemente gli interventi di supporto.

In alcune situazioni la presenza di questi “terzi esterni” si configura come un contatto temporaneo, vissuto come passaggio rapido prima di un rientro nel privato familiare; in altri casi il ritorno sulla scena di Istituzioni e Servizi, sia se richiesto spontaneamente che reso necessario dalle circostanze, accompagna per lungo tempo la famiglia adottiva nel suo viaggio.

L’adozione, in questo senso, rende particolarmente evidente la dimensione sociale della genitorialità, nascendo proprio come risposta sociale all’infanzia abbandonata. I genitori, nell’adozione, svolgono infatti un compito di grande rilevanza sociale: garantire un contesto di crescita adeguato ad un minore che ne è privo. Da qui inevitabilmente consegue la responsabilità che il sociale dovrebbe mettere in campo per accompagnare e sostenere le famiglie nelle diverse tappe del percorso.

Non si può parlare che di percorso, perché la famiglia adottiva è una forma familiare per sua natura complessa, contrassegnata dalla presenza di elementi opposti di cui si è costantemente chiamati a mantenere la coesistenza; Maguire Pavao (2005) parla di *intergenerational journey* per definire il profondo lavoro psichico che accompagna questo processo.

Il contesto socioculturale odierno tende a mettere in rilievo gli aspetti emotivi ed affettivi delle relazioni intime: in questa direzione la funzione genitoriale adottiva viene frequentemente, ed in modo a volte riduttivo, equiparata al dare amore, cura e protezione al figlio; ma questa funzione è nella pratica assai più complessa, in quanto richiede un processo di legittimazione reciproca, un processo profondo di assunzione di sé nel ruolo genitoriale (Rosnati, 2010).

Parallelamente, anche il figlio è chiamato nel tempo a riconoscere e legittimare quell'uomo e quella donna come i propri genitori.

Tale processo si snoda lungo il percorso di crescita della famiglia adottiva non sempre in modo sincrono tra i suoi membri, a volte bloccandosi proprio attorno al tema della differenza riconducibile alle origini, all'assenza di una genetica comune, alla mancata condivisione dei primi momenti di vita.

L'intenzione, nel condividere le nostre riflessioni, è di valorizzare quelli che riteniamo gli aspetti più ricchi e maggiormente trasformativi in senso positivo dell'esperienza adottiva, ma contemporaneamente di rilevare alcune criticità che a nostro avviso possono condizionarne il percorso.

Con l'adozione si realizza la possibilità di dare un contenitore affettivo positivo e sicuro a bambini che non hanno potuto averlo nelle famiglie in cui sono nati; si concretizzano il sostegno alla crescita e allo sviluppo delle potenzialità, il riconoscimento dei diritti dei piccoli; l'esperienza di un sociale, oltre alla famiglia, che accoglie e non rigetta.

Sul versante dei genitori l'adozione consente la possibilità di reinvestire le proprie energie affettive in un progetto di genitorialità che si apre al nuovo e al diverso riformulando i confini familiari in modo differente e creativo.

Il nostro intento è quello di sottolineare alcune particolarità del percorso adottivo, che ne fanno un'avventura speciale sia sul versante degli adulti che dei bambini e ragazzi coinvolti, e di sottolinearne insieme alcuni snodi critici.

Studi di meta-analisi hanno fornito copiosi risultati relativamente al recupero nella maggior parte delle aree di sviluppo da parte dei bambini in adozione rispetto ai pari rimasti in istituto (Juffer, van IJzendoorn, 2009).

Analizzando il livello di sviluppo dei bambini all'arrivo in famiglia, così come i cambiamenti dopo un significativo periodo di tempo in un ambiente affettivo, stimolante e sicuro, i ricercatori hanno dimostrato la grande capacità di recupero per quanto riguarda lo sviluppo nei primi anni (crescita fisica, funzionamento cognitivo, attaccamento, autostima); tuttavia l'influenza dell'esperienza del passato non si esaurisce dopo l'adozione, in quanto è stata riscontrata anche una significativa continuità che si dimostra tanto rilevante quanto la capacità di recupero di questi bambini.

Quello adottivo è un viaggio che sicuramente richiede coraggio e desiderio di mettersi in gioco, e che accompagna le persone lungo tutta l'esperienza di vita.

Come clinici ci poniamo domande: esiste uno specifico della condizione adottiva? Essere adottati rappresenta un fattore particolare di rischio nella crescita dei bambini e si può tradurre – soprattutto in fase adolescenziale – in forme di disagio specifiche? E ancora: la genitorialità adottiva è assi-

milabile a quella naturale o in cosa è diversa? Si tratta di quesiti su cui si dibatte da tempo.

Le riflessioni proposte in questo libro non intendono riprendere in modo esaustivo queste tematiche, quanto piuttosto offrire un punto di vista derivato dall'esperienza clinica, che sta orientando il lavoro di consultazione e psicoterapia, ed il confronto sia all'interno della nostra équipe, sia negli incontri con operatori ed enti come noi coinvolti nell'avventura adottiva.

Il presupposto alla base di tutte le riflessioni che seguiranno è che l'adozione sia un'esperienza complessa, una condizione e non un passaggio temporaneo, che coinvolge privato e pubblico insieme, con una pluralità di attori e scenari, e che richieda quindi un approccio teorico e pragmatico che il più possibile ne rispetti la natura sfaccettata e non semplificabile.

Il vertice osservativo che nel testo abbiamo cercato di utilizzare, per rispondere ai quesiti posti, è il focus sulla relazione adottiva, nei suoi elementi speciali, e sulla sua crisi, che riguarda non solo e non esclusivamente aspetti patologici specifici dei singoli, quanto più ampiamente la complessa dinamica relazionale in cui le famiglie sono coinvolte.

Ci sembra che le componenti da esplorare e ricostruire insieme a genitori e figli nel lavoro di supporto psicologico descrivano il gioco complesso di aspettative, richieste, bisogni riparativi, debiti affettivi e incertezze di appartenenza incrociati che caratterizza ogni legame adottivo, e che spesso può condizionare in modo rilevante il dipanarsi della crescita dei soggetti coinvolti.

L'adozione infatti implica un reciproco ri-conoscersi genitori e figli nella costruzione di una comune appartenenza familiare, a partire dalle differenze. Si manifesta come una sorta di danza relazionale (Grotevant, Perry, McRoy, 2005), richiedendo ai protagonisti continui aggiustamenti e modifiche alla ricerca di una giusta distanza reciproca.

È un processo di costante movimento, che inevitabilmente trova nei passaggi evolutivi momenti particolarmente salienti: l'adolescenza, in particolare, diventa snodo centrale, specchio e cassa di risonanza della complessità per cui a tutti i membri del nucleo è chiesto di rimettere in discussione le modalità di relazione acquisite e rilanciare il legame.

Si tratta infatti di una intensa dialettica tra bisogni di assimilazione e di differenziazione propri di ciascun protagonista e specifici della particolare fase del ciclo di vita, in cui si intrecciano compiti, ideali e storia di cui genitori e figli sono portatori.

L'evoluzione in termini di costruzione dell'identità e sviluppo del senso di appartenenza è un vertice osservativo che guida da tempo la nostra pratica clinica nel lavoro di supporto alle famiglie adottive.

L'identità, concetto complesso e di confine rispetto ad altre discipline come la sociologia e l'antropologia, richiede un ampliamento dello

sguardo al di là della teoria psicologica e psicoanalitica; così come l'appartenenza, risulta un elemento recentemente affacciato come fattore importante nella letteratura sull'adozione, ma proprio per questo stimolante e necessario da considerare, come parametro di confronto e valutazione.

L'adozione porta con sé domande fondamentali «Chi sono?», «A quale luogo/A chi appartengo?», quesiti che spingerebbero a trovare risposte semplici ed univoche, proprio per soddisfare il bisogno di definizione che le sottende; l'incontro con le famiglie adottive ci ha da sempre messo a confronto con una molteplicità di mondi molto distanti dall'unicità dei quesiti. Ci siamo nel tempo progressivamente resi conto che ogni tentativo di semplificazione e ricerca di risposte univoche non poteva rispondere autenticamente alle domande di aiuto; è stato piuttosto nell'accogliere, tollerare e legittimare la complessità insita nel legame adottivo che hanno trovato avvio processi di integrazione autentici, che soli consentono una reale definizione di sé e successiva emancipazione dei protagonisti.

In particolare, l'attuale società è portatrice di un forte mandato in termini di costruzione personale, quasi si chiedesse all'individuo di realizzarsi creando chi è come si fa con un profilo *social*. In tal senso il tema della ricerca delle origini diventa oltremodo saliente. È centrale per costruire chi sarai poter venire a patti con ciò che eri, rendendo il tema della ricerca centrale, ancora una volta nella complessità delle molteplici sfaccettature che questo processo implica.

Da queste considerazioni trae origine il nostro lavoro. L'obiettivo è quello di fornire a quanti si occupano a diverso titolo di adozione spunti di riflessione attorno al tema della complessità di questa forma familiare.

Ne è risultato un testo complesso, frutto di una pluralità di voci, che si è costruito specificamente a partire da e attorno alla molteplicità di sfaccettature che definiscono l'essenza stessa dell'adozione.

Non si può prescindere dal considerare che anche il fenomeno adozione sia in evoluzione, così come lo è la famiglia in generale, stimolato dai mutamenti sociali; il testo si configura dunque come un approfondimento che tiene conto della fisiologica evoluzione del fenomeno in relazione ai rapidi cambiamenti della società, in particolare rispetto all'impatto dei media nella vita di tutti ma in particolare della fascia adolescenziale.

Del resto, *Dike èris*, la giustizia è lotta, insegna Eraclito. Polèmos – la lotta, la dialettica, la compresenza degli opposti – di tutte le cose è padre, di tutte il re. Paradossalmente, per Eraclito è Polèmos che tutela il positivo, perché le cose possono esistere solo nella guerra e nell'opposizione, mentre l'ingiustizia è la negazione, la riduzione o l'oblio dell'opposizione, la prevaricazione di un polo sull'altro, quando un aspetto si isola tentando di affermarsi come assoluto (Greco, 2010).

La riflessione di Eraclito sembra preziosa per comprendere la complessità insita nel tema adottivo.

Il testo si apre con una riflessione sulla figura di Edipo che, attraverso la trama del mito, ci avvicina alla condizione adottiva mettendo in rilievo gli snodi centrali della vicenda profonda dei protagonisti. Nei capitoli successivi i temi della costruzione identitaria e dell'appartenenza trovano spazio, come un filo rosso che lega le riflessioni teoriche come il materiale clinico e alcuni aspetti della ricerca.

In questa direzione viene approfondita l'adolescenza adottiva come fase del ciclo di vita di grande movimento psichico alla ricerca della definizione di sé e della propria appartenenza. La crisi della relazione adottiva trova significato nell'espressione della fisiologia della complessità che cerca integrazione.

Il testo prosegue così con un approfondimento riguardo a quelli che si esprimono come contraddizioni e paradossi nella relazione tra i protagonisti della vicenda adottiva.

Il tema della ricerca delle origini viene declinato nella sua espressione profonda di ricerca di sé, esplorato nella sua dimensione legislativa tra opportunità e limiti; una ricerca qualitativa darà inoltre spunti di riflessione sull'uso di Internet come mezzo di ricerca. L'accesso al virtuale tende ad annullare la dimensione spazio-temporale, rimaneggiando inevitabilmente il tema della ricerca.

Se nella prima parte vengono dunque esplorati gli elementi che in modo sfaccettato cercano integrazione per definire il soggetto in senso unitario, nella seconda sezione viene dato spazio all'esperienza clinica: due scritti si focalizzano sul disagio, spesso acuto, che accompagna la ricerca di una definizione di sé per l'adolescente adottivo; in altri due lavori il vertice torna invece sul possibile lavoro di supporto alla coppia genitoriale adottiva.

L'ultima parte del testo è dedicata ad "altri sguardi": spunti letterari, che offrono un differente punto di vista, dando voce all'esperienza adottiva con modalità suggestive e poetiche.

Il gruppo di lavoro dell'Istituto Minotauro di Milano, di cui gli autori fanno parte, si connota per una matrice identitaria consolidata ma anche sfaccettata nella sua complessità.

A partire dal pensiero di Franco Fornari, successivamente ripreso e sviluppato tra gli altri da Gustavo Pietropolli Charmet, si fa riferimento ad una concezione laica della psicoanalisi aperta alla collaborazione interprofessionale, all'intervento sul contesto familiare e nelle istituzioni.

È un modello teorico che vede nella dimensione evolutiva un aspetto fondamentale, connotando e affrontando il disagio psichico come difficoltà

dell'individuo in relazione al suo contesto rispetto alla fase evolutiva attraversata ed ai compiti di sviluppo specifici che è chiamato ad affrontare.

Il comportamento disfunzionale viene dunque letto come un modo, seppure disadattivo e carico di sofferenza, per tentare di realizzare obiettivi evolutivi, necessari e richiesti dalla crescita.

L'adolescenza, con i suoi spettacolari mutamenti, le nuove esigenze del corpo e della mente, e le nuove competenze, costituisce da questo punto di vista una fase fondamentale di attivazione, di cambiamento e di rischio, risultando così un ambito privilegiato di intervento e riflessione clinica.

Un altro punto importante è la dimensione semiotica del lavoro psicologico, che cerca di decodificare i processi di simbolizzazione affettiva alla base del pensiero e della decisionalità della persona, non solo conscia, ma soprattutto nella sua parte inconsapevole e inconscia (Maggiolini, Charmet, 2004).

L'approccio al disagio psichico che si è sviluppato nel tempo, pone particolare attenzione alla relazione tra disturbi e compiti evolutivi, tra componenti universali dei sistemi emotivi e motivazionali e specifiche declinazioni culturali, tra ruoli affettivi e ruoli sociali, aperto al lavoro sul contesto, orientato a favorire processi decisionali (Maggiolini, 2017).

Nel corso degli anni gli psicoterapeuti del Minotauro hanno potuto collaborare in una dimensione di costante confronto, sviluppando prospettive condivise pur nella differenza degli stili dei singoli.

Vogliamo per questo ringraziare tutti i colleghi con cui collaboriamo, mantenendo un vivido e costante scambio di riflessioni cliniche, che hanno contribuito a sostenere il progetto di questo libro.

Il lavoro in rete con i numerosi operatori di Istituzioni ed Enti da molti anni impegnati nel lavoro sul territorio rappresenta inoltre per noi una fonte importante di formazione continua.

Molti dei pensieri che trovano posto in questo libro sono nati grazie alla condivisione con la “famiglia di appoggio all'adozione”, che ci accompagna nella pratica clinica al di fuori dei nostri studi.

Un particolare ringraziamento va a tutte le famiglie adottive con cui abbiamo “viaggiato” in questi anni.